

NON C'È LIBERTÀ SENZA LEGALITÀ

Legalità tra i banchi di scuola

Commercio equo-solidale

Lo scopo del Commercio Biologico Equo-solidale è far sì che i lavoratori del sud del mondo possano avere un compenso equo, favorendo un mercato che valorizzi i prodotti tipici delle popolazioni locali, evitandone lo sfruttamento.

Tale commercio lotta contro povertà e ingiustizia, crea con le popolazioni del terzo mondo (Africa, America Latina, India) un rapporto economico basato sul rispetto dei diritti umani, sulla solidarietà e la salvaguardia dell'ambiente

Prodotti BIO

Gli alimenti biologici sono cibi prodotti con tecnologie che non utilizzano veleni, pesticidi o diserbanti. Di conseguenza risultano più sani, rispetto a quelli "ricchi" di tali veleni, che spesso vengono utilizzati per migliorare l'aspetto del prodotto, ma contaminano anche il terreno e danneggiano la salute del coltivatore e del consumatore.



Durante la giornata scolastica del 13 marzo 2023, le classi 3^A e 3^E dell'Istituto "Giovanni XXIII" di Acquaviva delle Fonti, si sono recate presso "La Bottega Del Cuore" in via Sannicandro, dello stesso paese. Si tratta di uno dei luoghi confiscati alla mafia. Questa visita ha rappresentato uno dei momenti più significativi del percorso sulla legalità, svolto dalle due classi in collaborazione con l'associazione di volontariato "San Nicola" di Bari, nell'ambito dello studio dell'educazione civica. I momenti di confronto e di riflessione sono stati numerosi e atti a formare la "coscienza legale" sin dalla giovane età.

Presso la bottega gli studenti hanno compreso come la scelta di acquistare prodotti equo-solidali, possa essere un primo passo verso la lotta alla mafia.

Il responsabile della bottega ha illustrato i prodotti e le principali caratteristiche del Commercio Biologico Equo-solidale, spiegando in che modo la loro associazione di volontariato, ha rivalutato un bene confiscato alla mafia e lo ha destinato ad uso benefico.



Articolo 109/96

La legge n. 109/96, per il riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati alle mafie compie ventisette anni.

Questa decisione era stata presa da alcuni deputati e successivamente promossa, attraverso una compagnia di raccolte di firme, da "Libera" il cui obiettivo era requisire alle mafie i loro beni utilizzati in maniera illecita.

Per far sì che case, terreni, aziende e in generale i beni che lo Stato ha confiscato alla mafia, possano essere riutilizzati per scopi sociali.



Gli studenti hanno visionato un video realizzato dal XXIV circolo "Clementina Perone" con il patrocinio del comune di Bari, in cui si spiega come la parte a sud del mondo venga sfruttata ogni giorno.

Il proprietario della "Bottega del Cuore" ha, inoltre, esposto la differenza tra il commercio tradizionale e quello equo-solidale. La differenza sostanziale è che nel primo, l'azienda acquista il prodotto ad un prezzo molto più basso rispetto a quello che vale e ciò provoca un impoverimento del produttore. Al contrario, il commercio equo-solidale permette a quest'ultimo di ricevere una giusta paga.

Infine i volontari hanno citato una nota frase di Antonino Caponnetto "La mafia teme la scuola più della giustizia. L'istruzione taglia l'erba sotto i piedi della cultura mafiosa".

Con essa, si è voluto far capire che la mafia finisce solo nel momento in cui incontra persone istruite che non si affidano ad essa e che, avendo la cultura e gli strumenti per difendersi. È importante parlare e fare ogni giorno un piccolo gesto per combattere la mafia che, purtroppo, non è una realtà molto lontana da noi, sia a livello storico, che a livello geografico.

Gli studenti sono tornati a scuola molto compiaciuti di questa esperienza e con la ferma consapevolezza che ciascun cittadino può fare, nel proprio piccolo, qualcosa per mettere in atto una "giustizia sociale ed economica" e provare a fermare la mafia.

